

PORTATO IN COMMISSARIATO

Ahmed ha 8 anni e non gli piace "Charlie": la Francia lo tratta come un jihadista

di Daniele Zaccaria
a pagina 12

Durante il minuto di silenzio in ricordo delle vittime della redazione di *Charlie Hebdo*, Ahmed si è dissociato dalla cerimonia e ha espresso simpatia per gli attentatori, criticando le vignette sul profeta. Apriti cielo: il suo insegnante lo ha spedito dal direttore della scuola il quale lo ha denunciato alla polizia che ha interrogato il reprobato al commissariato di Nizza. Piccolo partico-

lare: Ahmed ha solo otto anni, ma è trattato come un pericoloso "mini-terrorista". Il web si è scatenato: l'hashtag #Ahmed8ans è stato il più utilizzato per tutta la mattinata di mercoledì con oltre 15mila tweet.

IL BAMBINO AVEVA DETTO DI NON ESSERE CHARLIE

Francia, torchiato per terrorismo, ma ha otto anni

LA STORIA DI AHMED RACCONTA IL CLIMA DI ISTERIA COLLETTIVA CHE HA COLPITO IL PAESE

di Daniele Zaccaria

Durante il minuto di silenzio in ricordo delle vittime della redazione di *Charlie Hebdo*, Ahmed si è dissociato pubblicamente dalla cerimonia e ha espresso simpatia per gli autori degli attentati, criticando a sua volta le vignette sul profeta. Apriti cielo: il suo insegnante lo ha spedito per direttissima dal direttore della scuola il quale dopo un rapido colloquio lo ha denunciato alla polizia che ha interrogato il reprobato nei locali del commissariato di Saint Augustin (Nizza). Piccolissimo particolare: Ahmed ha solo otto anni, ma per i suoi insegnanti e il suo zelante direttore è meritevole delle attenzioni che si possono riservare a un pericoloso "miniterrorista". I dettagli dell'interrogatorio, che si è svolto in presenza del padre,

sono a tratti surreali: «Gli agenti gli hanno chiesto se si "sentiva Charlie" e lui ingenuamente ha risposto di stare con i terroristi, anche se poi ha affermato di ignorare il significato della parola terrorismo». Questa vicenda ridicola e vergognosa allo stesso tempo, illustra il livello di isteria collettiva che sta colpendo la Francia, «la lotta contro la radicalizzazione nelle scuole non può passare attraverso simili abusi», ha scritto sul suo account Twitter l'avvocato della famiglia di Ahmed Sefen Guez Guez. La notizia di un'accusa così grave e di un trattamento così umiliante nei confronti un bambino che frequenta appena la terza elementare ha fatto divampare roventi polemiche, a partire dal web dove l'hashtag #Ahmed8ans è stato il più utilizzato per tutta la mattinata di mercoledì con oltre 15mila tweet.



Quasi tutti i commenti esprimono indignazione e disgusto per la convocazione di un bambino in un commissariato, una parte consistente punta l'indice sul clima di islamofobia e di razzismo anti-musulmano che si respira oggi nella patria dei Diritti dell'uomo. Una piccola parte invece se la prende con la famiglia di Ahmed, che sarebbe stato fanatizzato dal papà e manipolato dal suo legale. Parlare di emergenza islamofobia forse è eccessivo, ma di sicuro nelle ultime settimane sono aumentati a dismisura il sospetto e l'ostilità verso le comunità musulmane francesi. E anche gli atti ostili, come le aggressioni e gli attacchi contro moschee e altri luoghi di culto un po' in tutto il Paese. Parallelamente le nuove leggi che sanzionano l'apologia di terrorismo stanno creando una situazione grottesca con decine di persone arrestate negli ultimi giorni per delle frasi rivolte contro la polizia o il governo, molte delle quali pronunciate in chiaro stato di ebbrezza alcolica: «Si ha l'impressione che in Francia venga applicata una giustizia d'emergenza, come fossimo in tempi di guerra, la situazione è allarmante come è allarmante l'idea che queste sanzioni possano avere una qualche utilità contro il terrorismo», afferma sul sito "rue89" l'avvocato Hosni Maati, impegnato da anni nella lotta contro le discriminazioni razziali e confessionali.

Le accuse rivolte ai genitori di Ahmed, colpevoli secondo i suoi insegnanti di indottrinare il figlio su posizioni estremiste vengono

smentite da chi conosce un po' meglio la famiglia: «Sono una coppia gentile e discreta, tutto il contrario dei fanatici radicali di cui parlano alcuni giornali, ci sarebbe stato tutto questo accanimento se il bambino si fosse chiamato Thibault o Paul? Non credo proprio», tuona Khaled un educatore che fornisce sostegno pomeridiano ai ragazzi della scuola Flore.

La ministra dell'Educazione nazionale, la socialista Najat Valaud-Belkacem, è intervenuta sul caso spiegando che il personale scolastico a presentato sì una denuncia ma a carico del padre del bambino, aggiungendo che il caso è stato segnalato anche al Servizio di protezione dell'infanzia che aprirà un'inchiesta sull'ambiente familiare di Ahmed: «Il padre del ragazzo ha avuto atteggiamenti minacciosi e ha tentato a più riprese di entrare nella scuola per urlare contro il personale. Ora l'affare è nelle mani del procuratore, lo dico con forza: maestri e direttore hanno fatto benissimo a comportarsi in quel modo, il loro lavoro pedagogico è utile e prezioso». Un concetto condiviso dal deputato gollista Christian Estrorsi che, nello straniante clima di unità nazionale che si è creato dopo gli attentati del 7 e 9 gennaio, difende l'operato della direzione e le posizioni del ministero: «Mi attendo dalla giustizia un atteggiamento di fermezza che stabilisca le responsabilità e saluti il coraggio del direttore della scuola che ha denunciato i fatti». In effetti ci vuole davvero un coraggio da leoni per denunciare alla polizia un bambino di otto anni per apologia di terrorismo.